



# **insegnare/orientare/fare DESIGN**

L'offerta formativa universitaria italiana

**a cura di Francesca Tosi**



**CUID** Conferenza  
Universitaria  
Italiana  
del Design

OPEN  ACCESS

Serie di architettura e design

**FRANCOANGELI**



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_pubblicare/pubblicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_pubblicare/pubblicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# **insegnare/orientare/fare DESIGN**

L'offerta formativa universitaria italiana

**a cura di Francesca Tosi**

CUID - Conferenza Universitaria Italiana del Design  
Atti del Convegno  
"L'offerta formativa in Disegno industriale e Design -  
Insegnare/orientare/fare DESIGN"  
Firenze 22-24 maggio 2019

OPEN  ACCESS

Serie di architettura e design

**FRANCOANGELI**

Il volume raccoglie i contributi presentati al Convegno “L’offerta formativa in Disegno industriale e Design - Insegnare/orientare/fare DESIGN” tenuto a Firenze il 22 e 24 maggio 2019.

Editing a cura di Claudia Becchimanzi

Isbn 9788835104506

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L’opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d’autore. L’Utente nel momento in cui effettua il download dell’opera accetta tutte le condizioni della licenza d’uso dell’opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

## **Design e designer**

*di Francesca Tosi*

pag. 9

### **Parte I – Il sistema dell’offerta formativa in Design**

#### **1. L’offerta formativa universitaria italiana in Disegno Industriale e Design**

*di Francesca Tosi*

» 17

#### **2. Sette tensioni nel Design multi-verso**

*di Francesco Zurlo*

» 30

#### **3. POTDESIGN [educo/produco]**

*di Sabina Martusciello*

» 41

#### **4. Le istituzioni Afam non statali: un’offerta formativa in costante crescita**

*di Fabio Mongelli*

» 65

### **Parte II – Anime e specializzazioni del Design**

#### **Design e innovazione tecnologica Sistemi e Processi/Industria 4.0/Transportation**

##### **5. Design 4.0**

*di Elisabetta Cianfanelli e Margherita Tufarelli*

» 77

##### **6. Il designer di domani fra soft skill e hard skill**

*di Cabirio Cautela*

» 89

##### **7. Making & Design: nuovi modelli di apprendi- mento sperimentale**

*di Laura Giraldi*

» 100

## Storia e critica del Design

<b>8. L'insegnamento della Storia del Design nel corso triennale di Design di Ferrara</b> <i>di Dario Scodeller</i>	pag.	107
<b>9. Conoscere il presente guardando al futuro: nuove esperienze nella formazione storica del designer</b> <i>di Isabella Patti</i>	»	114
<b>Design del sistema moda</b>		
<b>10. Un distretto leggero per la formazione e la ricerca nel settore fashion-driven</b> <i>di Patrizia Ranzo e Maria Antonietta Sbordone</i>	»	133
<b>11. Moda all'Università</b> <i>di Elisabetta Benelli</i>	»	150
<b>12. Formazione e sviluppo sostenibile. La proposta "V. Vanvitelli Moda"</b> <i>di Alessandra Cirafici e Roberto Liberti</i>	»	161

## Parte III – Design e relazione tra saperi: il Design visto dagli altri

<b>13. Design e relazione tra saperi. Il Design visto dagli altri</b> <i>di Giuseppe Lotti</i>	»	177
<b>14. Design e nuovi sistemi di saperi, una metafora anti-tolemaica</b> <i>di Francesca La Rocca</i>	»	183
<b>15. Design/Arte/Estetica</b> <i>di Andrea Mecacci</i>	»	195
<b>16. L'antropologia per il Design</b> <i>di Pietro Meloni</i>	»	202
<b>17. Impatto progettuale dell'accettabilità e dell'affidabilità nelle applicazioni robotizzate assistite</b> <i>di Filippo Cavallo e Laura Fiorini</i>	»	209

**18. Design & Ingegnerie**

*di Barbara Del Curto*

pag. 222

**Parte IV – Tra didattica e ricerca: realtà e identità  
delle sedi universitarie del Design tra rapporto  
con il territorio e internazionalizzazione**

**19. Design e territori: tra didattica e ricerca.**

**Realtà e identità delle sedi universitarie del Design**

*di Dario Russo e Kuno Prey*

» 241

**20. Contaminare per formare: il nuovo percorso di  
Laurea in Design e Comunicazione del Politecnico  
di Torino**

*di Paolo Tamborrini e Chiara Remondino*

» 254

**21. Progetti Erasmus dell'Università IUAV  
e dell'Università di Bologna**

*di Andreas Sicklinger e Maximiliano Romero*

» 267



# Design e designer<sup>1</sup>

di *Francesca Tosi*

Università di Firenze DIDA Design Campus, Firenze, Italia

## 1. Design e designers

L'offerta formativa universitaria italiana in Design – articolata nei Corsi di Laurea triennali in Disegno Industriale e nei Corsi di Laurea magistrale in Design – ha conosciuto negli ultimi anni un fortissimo sviluppo, parallelo, da un lato, all'ampliarsi del ruolo e degli ambiti di intervento del Design – e dei designers – all'interno del sistema produttivo e sociale e, dall'altro, al riconoscimento del ruolo del Design come motore e fattore strategico dell'innovazione.

Il Design e i suoi metodi di progettazione sono oggi riconosciuti a livello internazionale come fattori strategici per l'innovazione e la crescita sociale ed economica.

Nei documenti **dell'Unione Europea** dedicati alle strategie per l'innovazione, il Design è definito come “[...] un'attività chiave per portare le idee al mercato, trasformandole in prodotti o servizi user-friendly e prodotti accattivanti.

[...] Il Design fornisce una serie di metodologie, strumenti e tecniche che possono essere utilizzati nelle diverse fasi del processo di innovazione per aumentare il valore dei nuovi prodotti e servizi.

Quando viene applicato a servizi, sistemi e organizzazioni, l'approccio User-Centred e Design Thinking guida l'innovazione del modello di business, l'innovazione organizzativa e altre forme di innovazione non tecnologica.

Queste metodologie possono anche essere strumentali per affrontare sfide complesse e sistemiche, per esempio ridisegnare i servizi pubblici e adottare un processo decisionale strategico”<sup>2</sup>.

1 Il testo del saggio presenta una versione integrale e aggiornata dell'articolo pubblicato dall'autrice nel n° 33, 2018 della rivista AND.

2 Cfr. European Commission, *Implementing an Action Plan for Design-Driven Innovation*, EU staff working document, Brussels, 2013. Su questo tema vedi anche: European

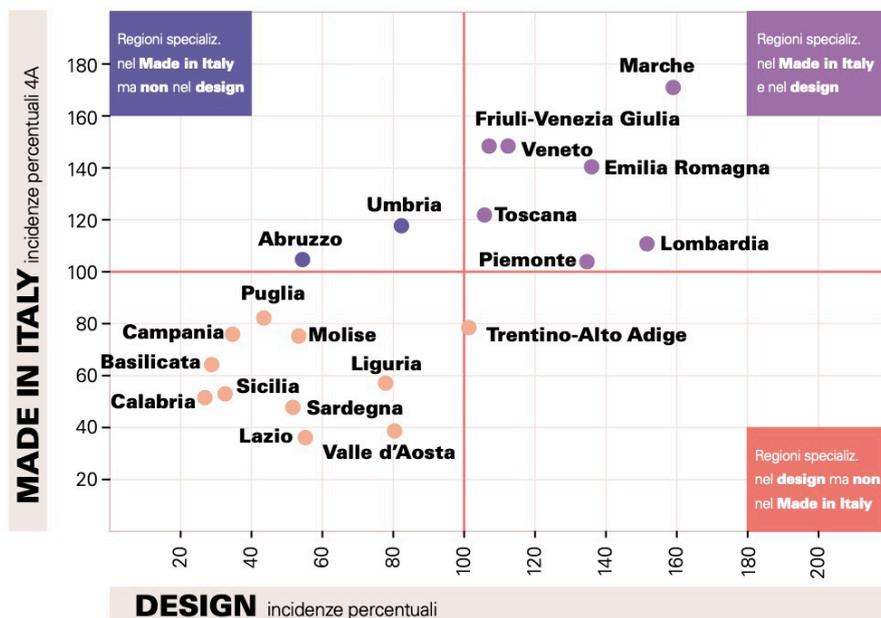


Fig. 1 - Indice di localizzazione delle regioni italiane nel Design e nei comparti manifatturieri delle 4 A (alimentare e bevande; abbigliamento e moda; arredamento; automazione), anno 2016.

Tratto da: Symbola, "Rapporto Design Economy 2019", p. 24 (fonte: elaborazioni Fondazione Symbola su dati Eurostat).

In Italia il "Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020"<sup>3</sup> colloca il Design tra le Aree ad alto potenziale "nelle quali l'Italia possiede asset o competenze distintive, che devono essere sostenute con l'obiettivo di aumentarne la ricaduta industriale".

Commission, *Design as a driver of user-centred innovation*, EU staff working document, Brussels, 2011; European Commission, *Guide to Social Innovation*, European Union, Brussels, 2013; European Commission Bureau of European Policy Adviser, *Empowering people, driving change, Social Innovation in the European Union*, European Union, Brussels, 2011.

3 Cfr. MIUR [www.istruzione.it/allegati/2016/PNR\\_2015-2020.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2016/PNR_2015-2020.pdf). Il Programma Nazionale per la Ricerca 2015-2020, redatto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, recepisce la strategia europea di sviluppo dei territori definita Smart Specialisation, che richiede l'individuazione di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione, tenendo conto delle competenze locali e delle opportunità tecnologiche e di mercato globali.

Per quanto riguarda i dati economici, il “**Rapporto Symbola 2019 - Design Economy**” indica che il fatturato delle imprese del Design è di 3,8 miliardi di euro in Italia, che si colloca, in questo settore, tra le prime tre grandi economie europee e, vista la rilevanza del sistema Design, sottolinea l’urgenza che il nostro paese si doti “finalmente anche di un’agenda nazionale dedicata al Design”<sup>4</sup>.

**Dal punto di vista professionale**, le competenze dei designer sono oggi richieste non solo in molti settori produttivi – dall’arredo e complemento all’illuminazione, dai mezzi di trasporto all’elettronica di consumo, dalla moda all’*exhibit design*, alla creazione di prodotti per la valorizzazione dei beni culturali, nella progettazione di prodotti e complementi per la moda nelle sue differenti declinazioni, fino alle macchine utensili e a settori tradizionalmente *no-design-oriented* – ma anche e sempre più diffusamente all’interno delle aziende pubbliche e private nei settori più strettamente legati all’innovazione.

I designer operano nei settori della comunicazione e dell’editoria multimediale, nel campo del *web design* e dei nuovi media, nella progettazione dell’immagine coordinata e dell’identità di marca di aziende e pubbliche amministrazioni, includendo i campi emergenti legati ai nuovi media ed alle nuove tecnologie.

Alle quattro anime nelle quali si è tradizionalmente declinato il Design italiano – prodotto, allestimento e interni, comunicazione, moda – si sono

4 Nello stesso Rapporto si legge inoltre che “Anche nel 2017, le imprese del Design italiano risultano le più numerose dell’area comunitaria. Per la prima volta, il numero di imprese supera quota 30.000 (30.828) offrendo impiego a 50.226 lavoratori. Rispetto all’anno precedente, sia imprese (+5,6%) che occupati (+1,9%), che fatturato (3,8 miliardi di euro), crescono, quest’ultimo a un ritmo superiore alla media comunitaria (+0,9% contro +0,6%)”. “Nelle imprese “*design-oriented*”, infatti, il 32,3% dichiara una crescita degli addetti durante il 2017 (23,9% per le altre imprese) e oltre un terzo afferma un miglioramento del fatturato e delle esportazioni”. Un ulteriore aspetto del ruolo del Design nell’economia italiana è rappresentato dallo “stretto legame con le esigenze produttive dei territori. Per tale ragione, è particolarmente interessante osservare la distribuzione geografica delle scuole sul territorio italiano in relazione al numero di studenti laureati/diplomati nell’anno solare 2017. [...] Dall’osservazione della distribuzione regionale dei laureati/diplomati per ciascuna tipologia di istituto si evidenzia come la scelta di una formazione di tipo universitario sia diffusa e predominante in quasi tutte le regioni in cui sia disponibile”. Symbola, “Rapporto Design Economy 2019”, <http://www.symbola.net/ricerca/design-economy-2019/> (pp. 9, 11, 55 e 56).

andate affiancando nel corso degli anni specializzazioni trasversali oggi ben identificabili per la specificità degli ambiti di intervento, degli obiettivi, dei metodi, dei linguaggi. Tra questi in primo luogo il Design per la sostenibilità, il Design dei Servizi, il Design for All, l'Ergonomia & Design, il Design dell'interazione ecc., ossia specializzazioni del Design definite sulla base di contenuti teorici e strumenti metodologici strutturati e congruenti, a loro volta applicati o applicabili in settori specifici di intervento, che si affiancano e si integrano nei tradizionali settori del prodotto, degli interni, della comunicazione e della moda.

Si parla così di Design della mobilità, Design per la sanità, Design dell'allestimento, Design delle interfacce digitali ecc.

Aspetto fondamentale del Design è il superamento di domini e ambiti di intervento delimitati o resi rigidi dalla specializzazione disciplinare e professionale. “Le capacità cognitive sviluppate nella pratica progettuale (infatti) risultano spesso vincenti anche a livello gestionale e organizzativo, con la classe dirigente contemporanea sempre più spesso definita come ‘classe creativa’. E, in parallelo, il cambiamento del campo di intervento del design caratterizzato dal passaggio dal prodotto al sistema prodotto, la progressiva dematerializzazione degli oggetti, un sempre maggiore coinvolgimento degli utilizzatori, un lavoro che raramente muove da brief rigidamente definiti ma sempre più opera nella definizione di scenari innovativi, una maggiore pervasività della disciplina che entra in domini prima impensabili e, come conseguenza di tutto ciò, il progressivo superamento dell’idea del designer come progettista singolo in nome di un’integrazione di contributi multidisciplinari in grado di offrire una visione ‘originale’ e articolata del problema progettuale, in nome di un lavoro collaborativo, partecipato e democratico; il dibattito attuale che ha tracciato un nuovo equilibrio tra le due tesi estreme del design visto come attitudine individuale simile a quella artistica e del design inteso come scienza e metodo esatto” (Bertola, 2006, p. 26).

Il Disegno Industriale/Design è dunque una disciplina in continua evoluzione sia dal punto di vista dei suoi contenuti che da quello dei settori in cui opera<sup>5</sup>.

5 Aspetti di innovazione e trasformazione della disciplina del Design sono in particolare:

- lo stretto rapporto con le altre competenze disciplinari e professionali e in generale con le altre figure del processo dell’innovazione nel quale il Design svolge il ruolo di connessione e di sintesi;

Al Design e ai designer viene oggi richiesto non solo di dar “forma al prodotto”, ma anche di definire strategie e scenari di sviluppo a livello organizzativo e sociale, oltre che ovviamente a livello produttivo.

Il ruolo del Design si concretizza infatti, come già accennato, nella capacità di innovazione basata sulla capacità di intervento progettuale e, parallelamente, sulla capacità di connessione tra saperi e competenze spesso distanti.

Anche nel caso della progettazione di prodotti a bassa complessità, come sistemi di arredo o singoli prodotti d’uso quotidiano, e a maggior ragione nella progettazione di sistemi complessi, il Design opera all’interno di processi di progettazione e produzione che vedono coinvolti tecnici della produzione, ingegneri informatici, responsabili di marketing ecc. ed opera ovviamente all’interno e/o in stretto rapporto con la struttura aziendale e la sua organizzazione.

La complessità del sistema produttivo richiede la capacità di sintesi di problemi e richieste differenti e, necessariamente, la capacità di dialogo e di confronto con competenze, linguaggi, strumenti di lavoro e di intervento anche molto differenti.

Al designer viene richiesto di trovare la soluzione più appropriata sulla base di indicazioni e di vincoli che riguardano ovviamente la disponibilità e le modalità di lavorazione dei materiali, i tempi e i costi di produzione, l’organizzazione – e la collocazione geografica – della o delle linea/e di produzione, le aspettative del mercato individuate dal marketing e sempre, ovviamente, le modalità di approvvigionamento, la rete dei fornitori di materiali e semilavorati, la rete di distribuzione dei prodotti ecc.

- lo sviluppo del settore della comunicazione (tradizionale e innovativa) e in particolare del Design della comunicazione, che agisce in stretta connessione con le discipline dell’informatica e delle scienze sociali;

- lo sviluppo del Design dei servizi e in generale del progetto di beni immateriali;

- la richiesta di figure in grado di operare su tutto il ciclo dell’innovazione dalla fase ideativa fino a quella di vendita e di assistenza post-vendita;

- lo sviluppo e la crescente connessione delle aree del Design per la sostenibilità, dello Human-Centred Design/User Experience, del Design Thinking, citati anche a livello europeo come approcci teorico/metodologici essenziali alle strategie di innovazione.

La Conferenza Universitaria Italiana del Design (CUID) è l'associazione universitaria che si occupa della formazione in Design nell'università pubblica italiana e ne rappresenta le esigenze e gli orientamenti di politica culturale.

Svolge un ruolo di coordinamento e indirizzo dell'attività di formazione nel rispetto dell'autonomia dei singoli atenei ove sono attivi corsi di laurea triennale, magistrale e dottorale.

Promuove ogni iniziativa che possa giovare al prestigio degli studi universitari nei tre livelli della formazione (Corsi di laurea in Disegno Industriale L-4, Corsi di Laurea magistrale in Design LM-12, Dottorati di Ricerca in Design o con indirizzo curricolare) e al potenziamento dell'insegnamento, della ricerca e della cultura nei campi del Design in tutte le sue articolazioni scientifiche, metodologiche, tematiche e progettuali.

La CUID è organo rappresentativo e consultivo nei confronti delle autorità dello Stato, e in particolare dei Ministeri competenti, nei casi espressamente previsti dalla legge nonché ogni volta sia ritenuto opportuno acquisirne il parere; raccoglie dati relativi alla didattica di Dipartimenti, Scuole e Corsi di Studio; formula valutazioni e proposte di provvedimenti, anche legislativi, diretti al migliore ordinamento didattico e scientifico delle strutture universitarie che erogano offerta formativa in Disegno Industriale/Design e al più idoneo funzionamento dei relativi servizi.

## **Parte I – Il sistema dell'offerta formativa in Design**

## **Storia e critica del Design**



## 8. L'insegnamento della Storia del Design nel corso triennale di Design di Ferrara

di Dario Scodeller<sup>1</sup>

Università degli Studi di Ferrara, Ferrara, Italia

Fin dalla sua fondazione – dieci anni fa – il Corso di Laurea triennale in Design ferrarese prevede nel suo percorso didattico tre insegnamenti relativi agli studi storici, secondo una consuetudine abbastanza consolidata nella formazione italiana che, ad un corso preliminare introduttivo generale, fa seguire corsi monografici dedicati a focus specifici nell'ambito della storia e della critica del progetto.

Il corso di *Storia del design 1* – tenuto negli ultimi quattro anni da due storiche del design: Maddalena Dalla Mura ed Elena Brigi – abbraccia il classico arco temporale che va dalla riforma delle arti applicate di metà Ottocento alla contemporaneità, concentrandosi, nella seconda metà del Novecento, in modo particolare sul fenomeno del Design italiano.

L'insegnamento di *Storia e critica del design* – tenuto negli ultimi anni da Dario Scodeller, Davide Turrini ed Elisabetta Trincerini – è invece un modulo che caratterizza la parte teorica del laboratorio integrato di progetto del terzo anno, dedicato al Design per i beni culturali, mentre l'insegnamento di *Storia del design 2* è indirizzato a una storia dell'exhibition e del retail design – affidata nel corso degli ultimi anni a Marco Mulazzani e Dario Scodeller – all'interno di uno dei due laboratori di laurea del terzo anno di corso, dedicati all'interior design.

Per alcuni anni si è supplito all'assenza di un corso di *Storia della comunicazione visiva* con una serie di lezioni tenute all'interno del corso di *Design della comunicazione* al primo anno da Monica Pastore e da alcune lezioni dedicate ai temi della grafica da Maddalena Dalla Mura nel suo corso di *Storia 1*.

Due anni fa – direttore Alfonso Acocella –, consapevoli della necessità per i designer di una formazione storico-artistica sul contemporaneo, abbiamo inseri-

1 Coordinatore del CdS in Design del prodotto industriale di Ferrara.

to, parallelamente a *Storia del design*, una *Storia dell'arte contemporanea*, chiamando l'insegnamento *Storia e tendenza delle arti*, titolo ispirato idealmente al Dorflès di *Ultime tendenze nell'arte d'oggi*, insegnamento tenuto da una storica dell'arte, Cecilia Vicentini, in forma integrata con il corso di *Storia I*.

Possiamo perciò affermare che a Ferrara la formazione storico-critica è tenuta in buona considerazione; anche perché, se è vero – come ha affermato oggi Furlanis – che nel campo della cultura del progetto non è importante tanto il trasferimento dei saperi, ma la costruzione dei saperi, riteniamo che la storia non debba essere intesa come insegnamento funzionale al progetto, ma come generatrice di un terreno adatto alla costruzione di un pensiero progettuale, che si vorrebbe culturalmente consapevole.

## 8.1. I contenuti e gli obiettivi formativi

Tra gli obiettivi formativi del Corso di *Storia del design I*, così come ridefiniti da Dalla Mura e Brigi, vi sono, oltre alla conoscenza di base della storia del Design e della grafica:

- la comprensione della cultura moderna e contemporanea del Design;
- la comprensione dei nodi critici che hanno riguardato e riguardano il ruolo sociale, culturale, economico e politico del Design;
- la capacità di contestualizzare artefatti e fenomeni del Design nel quadro dei più ampi sviluppi culturali, economici e sociali.

Attraverso attività seminariali e discussioni di gruppo, vengono inoltre introdotti e chiariti concetti e termini utili alla contestualizzazione e interpretazione di diverse tipologie di artefatti e fenomenologie progettuali.

Entrando più in dettaglio sui contenuti, essi riguardano tre gruppi principali di tematiche.

Il primo è relativo alla rivoluzione industriale e alle sue ricadute sulle arti applicate:

- Sette-Ottocento, Inghilterra: Rivoluzione industriale e riforma delle arti decorative e applicate;
- Esposizioni e cultura del Design, fra XIX e XX secolo;
- Tecnica, industria e produzione di massa: Europa e USA, XIX-XX.

Il secondo alla nascita della figura del designer tra Europa e America:

- Produttività e prodotto: USA ed Europa, XIX-XX;
- L'epoca del moderno: Art Nouveau, avanguardie, modernismo, 1890-1930;
- Il Bauhaus;

- 1925, Parigi: Art Déco e Esprit Nouveau;
- Gli Stati Uniti 1920-50: dal Design moderno al good Design.

Il terzo al Design in Italia, alle sue origini, al suo sviluppo e alle sue particolarità:

- Design in Italia: proto-design, 1902-1940;
- Design in Italia: fra ricostruzione e istituzionalizzazione, 1946-1954;
- Design in Italia: affermazione, critica e crisi, 1960-70;
- Postmodernismo/Design in Italia: anni 1980;
- La grafica italiana e in Italia.

Una riflessione che con i docenti di storia si è sviluppata anche all'interno dell'Associazione italiana degli storici del design e della sua rivista *AIS/Design storia e ricerche*, è se la storia del Design debba riguardare maggiormente le relazioni del Design con la cultura del proprio tempo nelle sue varie manifestazioni, oppure se debba essere principalmente una storia del progetto. Personalmente propendo per la seconda ipotesi, ma rispetto ovviamente anche l'impostazione che predilige la lettura del significato sociale, tecnico ed economico.

Il programma di *Storia e tendenza delle arti*, invece, nella formulazione datata da Cecilia Vicentini, affronta temi che vanno dall'età moderna a quella contemporanea:

- Il sistema delle Botteghe e della produzione artistica, dall'età rinascimentale alle prime Accademie fino all'Alta Maniera;
- Opposizione alla Maniera con i Carracci e Caravaggio, Accademia degli Incamminati a Bologna, ruolo del disegno, produzione, mercato, circolazione di dipinti e di idee. Generi minori;
- Neoclassicismo, Illuminismo, Pittoresco e Sublime, Grand Tour;
- 800: Romanticismo, Preraffaelliti, Simbolismo;
- Impressionismo e Postimpressionismo (fino a Ensor, Gauguin, Van Gogh e Munch);
- Secessioni, soprattutto Vienna;
- Avanguardie (Espressionismo in Francia e in Germania, Cubismo, Futurismo);
- Avanguardie (Neoplasticismo, Costruttivismo, Dadaismo, Surrealismo, Metafisica);
- Ritorno all'ordine (Gruppo Novecento, Sironi) e Primo dopoguerra in Italia (Gruppo Corrente, Forma Uno, Mac);
- Spazialismo (Fontana e Rothko);
- Informale e Pop Art (America-Europa).

Offrendo in questo modo agli studenti, sebbene in estrema sintesi, una visione complessiva dell'evoluzione dei processi artistici e una consapevolezza della loro continuità.

## 8.2. La collocazione dei corsi

Una considerazione a parte merita la collocazione del corso di *Storia I* perché, per ragioni di “densità di crediti” nel piano di studi del primo anno, l’insegnamento di storia è stato spostato al secondo anno. Al mio arrivo a Ferrara nutrivo delle giustificate perplessità su questa collocazione, perché storia è quasi ovunque considerata tra gli insegnamenti cosiddetti *basic*. Mi sono persuaso, però, che avevamo la rara opportunità di verificare se Gropius avesse ragione.

E visto che ci troviamo nel centenario del Bauhaus, ve ne spiego brevemente il motivo.

Nel 1963 *Casabella* di Rogers ospita un dibattito sul ruolo e sull’insegnamento della storia.

Nel numero 275 viene pubblicata una lettera di Gropius (che insegna ad Harvard) datata 22 aprile 1963.

“Caro Ernesto, dopo la mia ultima lettera un architetto che si chiama Frank G. Zander mi ha scritto accludendo anche una copia della lettera inviata a te. Ti mando un paragrafo della mia risposta che mi sembra una chiarificazione ulteriore di come io veda la mia posizione verso la storia.

Sono ancora della stessa opinione che uno studente non deve essere introdotto agli studi storici nel suo *primo* anno, ma più tardi.

So per mia esperienza personale come il contatto con i grandi maestri del passato possa avere un effetto frustrante, a meno che uno abbia già condotto a termine qualche attività per conto suo.

I miei migliori auguri, tuo Walter Gropius”.

Se l’intuizione di Gropius fosse corretta, avremmo al primo anno studenti meno suggestionati (e “frustrati” per usare le sue parole) dai modelli e dalle figure storiche di riferimento, Bauhaus compreso.

## 8.3. SSD e declaratorie: un vuoto da colmare

Infine permettetemi un’ultima considerazione sui settori scientifici disciplinari (SSD) e sulle declaratorie degli insegnamenti relativi ai corsi di storia.

*Storia 1 e 2* a Ferrara sono state da sempre collocate nell'alveo dell'ICAR/18, perché i primi docenti a insegnare a Ferrara questa disciplina sono stati due storici dell'architettura: Marco Mulazzani e Stefano Zagnoni.

Se leggiamo le declaratorie dell'ICAR/13 e dell'ICAR/18, esse risultano inadeguate per l'insegnamento di *Storia del design*. Un accenno, ma assai ambiguo, è presente nella declaratoria di L-ART/03, Storia dell'arte contemporanea.

Alcuni corsi di studio italiani associano la storia del Design all'SSD di Design, altri a quello della storia dell'architettura, altri a quello dell'arte. Ovviamente il problema non è in quale SSD si insegni storia del Design, quale settore disciplinare se ne faccia carico, quanto il fatto che la storia del Design non ha, alla luce delle attuali declaratorie, uno spazio definito sul piano accademico. Mi spiego meglio e parlo in linea puramente teorica: tecnicamente parlando non si potrebbe nominare un corso *Storia del design*. Non esiste in questo momento un dibattito su questo tema e pochi di coloro che redigono i RAD (i Regolamenti didattici di ateneo relativi ai singoli CdS) sono consapevoli del problema. In alcuni corsi di studio si evince una consapevolezza del problema e il corso viene nominato, ad esempio, *Cultura e teoria del disegno industriale*, dicitura compatibile in parte con l'SSD ICAR/13.

Riporto, per maggiore comprensione del problema, le declaratorie a cui gli insegnamenti dovrebbero fare riferimento.

#### *ICAR/13 DESIGN E PROGETTAZIONE TECNOLOGICA DELL'ARCHITETTURA*

*I contenuti scientifico-disciplinari riguardano teorie e metodi, tecniche e strumenti del progetto del prodotto industriale - materiale o virtuale - nei suoi caratteri produttivi, tecnologico-costruttivi, funzionali, formali e d'uso e nelle relazioni che esso instaura con il contesto spaziale ed ambientale e con quello dell'industria e del mercato. La natura di tale prodotto (dai beni d'uso e strumentali ai beni di consumo e durevoli, agli artefatti comunicativi, relazionali, interattivi, alle strutture relazionali e di servizio) e la sua complessità (dai materiali e semilavorati ai beni intermedi, ai componenti, ai prodotti finali, fino ai sistemi integrati di prodotto, comunicazione, servizio) declinano altrettanti metodi e tecniche della progettazione come prassi interdisciplinare, che, interagendo con i diversi settori merceologici e produttivi, determinano ambiti di ricerca specifici in continua evoluzione.*

In questa declaratoria, ad esempio, sarebbe sufficiente aggiungere, dopo teorie e metodi, la parola storia, e il problema sarebbe risolto.

## ICAR/18 STORIA DELL'ARCHITETTURA

*I contenuti scientifico-disciplinari riguardano la storia delle attività edilizie e di altre attinenti alla formazione e trasformazione dell'ambiente (giardini, parchi, paesaggio, città, territorio), in rapporto al quadro politico, economico, sociale, culturale delle varie epoche; gli argomenti storici concernenti aspetti specifici di tali attività, dalla rappresentazione dello spazio architettonico alle tecniche edilizie; la storia del pensiero e delle teorie sull'architettura; lo studio critico dell'opera architettonica, esaminata nel suo contesto con riferimento alle cause, ai programmi ed all'uso, nelle sue modalità linguistiche e tecniche, nella sua realtà costruita, nei suoi significati.*

## L-ART/03 STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA

*Comprende, con particolare attenzione al mondo europeo e nord-americano, gli studi sulle più attuali tendenze artistiche, non solo nelle tradizionali espressioni ma anche con riferimento alla produzione della società industriale e postindustriale, al disegno, all'incisione, alla grafica, alla fotografia, come pure alla storia della disciplina e della sua epistemologia, anche allo scopo di potenziare la didattica del museo.*

Qui il riferimento alla “produzione della società industriale e postindustriale” potrebbe considerare per estensione la storia del progetto, ma si potrebbe chiarire ulteriormente.

Ritornando a Ferrara, in linea di principio è ampiamente difendibile una collocazione nell'alveo della storia dell'architettura, considerando la definizione estensiva di architettura formulata da William Morris durante una conferenza tenuta allo University College di Oxford il 14 novembre del 1883. In quell'occasione Morris, parlando del destino delle arti applicate, affermava: “vi debbo chiedere di voler considerare la parola nel suo più ampio significato, oltre i limiti di quelle opere d'arte che sono consapevolmente prodotte come tali, talché comprenda, al di là della pittura, della scultura, dell'architettura, anche le forme e i colori di tutti gli oggetti domestici, anzi perfino la sistemazione dei campi per le colture e dei pascoli, la gestione delle città e delle strade di ogni genere, in una parola essa deve comprendere tutti gli aspetti esteriori della nostra vita”. E anche ogni trasformazione operata dall'uomo «sulla superficie terrestre, in vista delle necessità umane, eccettuato il puro deserto», aveva sostenuto Morris in una precedente conferenza.

In conclusione, ritengo che nei prossimi piani di studio la *Storia del design* verrà ricollocata nell'ambito ICAR/13, con la coerente, si spera, dicitura: *Storia, cultura e teoria del Design*.

L'offerta formativa universitaria italiana in Design ha conosciuto negli ultimi anni un fortissimo sviluppo parallelo, da un lato, all'ampliarsi del ruolo e degli ambiti di intervento del Design – e dei designer – all'interno del sistema produttivo e sociale e, dall'altro, al riconoscimento del ruolo del Design come motore e fattore strategico dell'innovazione.

Il Design è infatti una disciplina in continua evoluzione sia dal punto di vista dei suoi contenuti, che da quello dei settori in cui opera.

Al Design e ai designer viene oggi richiesto non solo di dar "forma al prodotto" ma anche di definire strategie e scenari di sviluppo a livello organizzativo e sociale oltre che, ovviamente, a livello produttivo. Il ruolo del Design si concretizza infatti nella capacità di portare innovazione attraverso il progetto e, parallelamente, nella capacità di connessione tra saperi e competenze spesso distanti.

Dal punto di vista professionale, le competenze dei designer sono oggi richieste non solo in una pluralità di settori produttivi – dall'arredo e complemento all'illuminazione, dai mezzi di trasporto all'elettronica di consumo, dalla moda all'exhibit design, alla creazione di prodotti per la valorizzazione dei beni culturali, nella progettazione di prodotti e complementi per la moda nelle sue differenti declinazioni, fino alle macchine utensili e a settori tradizionalmente no-design oriented –, ma anche e sempre più diffusamente all'interno delle aziende pubbliche e private nei settori più strettamente legati all'innovazione.

Alle quattro anime nelle quali si è tradizionalmente declinato il Design italiano – prodotto, allestimento e interni, comunicazione, moda – si sono andate affiancando nel corso degli anni specializzazioni trasversali, oggi ben identificabili per la specificità degli ambiti di intervento, degli obiettivi, dei metodi, dei linguaggi. Tra questi in primo luogo il Design per la sostenibilità, il Design dei Servizi, lo Human-Centred Design, il Design per l'inclusione, il Design dell'interazione, ecc.

Il volume raccoglie i contributi presentati al Convegno "L'offerta formativa in Disegno industriale e Design - Insegnare/orientare/fare DESIGN" (Firenze 22-24 maggio 2019), che offrono un ampio panorama delle diverse declinazioni che il Design e l'insegnamento del Design assumono nelle diverse realtà universitarie italiane e nei diversi ambiti di specializzazione e innovazione.

**La CUID, Conferenza Universitaria Italiana del Design** è l'associazione universitaria che si occupa della formazione in design nell'università pubblica italiana e ne rappresenta le esigenze e gli orientamenti di politica culturale. Svolge un ruolo di coordinamento e indirizzo dell'attività di formazione nel rispetto dell'autonomia dei singoli atenei ove sono attivi corsi di laurea triennale, magistrale e dottorale.